

# *Florilegium*

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie greca

volume IV.2

Erodoto

## TERMOPII

(VII, 218-228)

PARTE II



# Indice

## Termopili (VII, 218-228)

<b>Cap. 218</b>	.....	<b>pag. 3</b>
<b>Cap. 219</b>	.....	<b>pag. 4</b>
<b>Cap. 220</b>	.....	<b>pag. 5</b>
<b>Cap. 221</b>	.....	<b>pag. 6</b>
<b>Cap. 222</b>	.....	<b>pag. 7</b>
<b>Cap. 223</b>	.....	<b>pag. 7</b>
<b>Cap. 224</b>	.....	<b>pag. 8</b>
<b>Cap. 225</b>	.....	<b>pag. 9</b>
<b>Cap. 226</b>	.....	<b>pag. 10</b>
<b>Cap. 227</b>	.....	<b>pag. 10</b>
<b>Cap. 228</b>	.....	<b>pag. 11</b>

## Termopili (VII, 218-228) Cap. 218

1 Ἔμαθον δὲ σφέας οἱ Φωκέες ὧδε ἀναβεβηκότας ἀναβαίνοντες γὰρ ἐλάνθανον οἱ Πέρσαι τὸ ὄρος πᾶν ἐὼν δρυῶν ἐπίπλεον. Ἦν μὲν δὴ νηνεμία, ψόφου δὲ γινομένου πολλοῦ, ὡς οἰκὸς ἦν φύλλων ὑποκεχυμένων ὑπὸ τοῖσι ποσί, ἀνά τε ἔδραμον οἱ Φωκέες καὶ ἐνέδυνον τὰ ὄπλα, καὶ αὐτίκα οἱ βάρβαροι παρήσαν. 2 Ὡς δὲ εἶδον ἄνδρας ἐνδουμένους ὄπλα, ἐν θώματι ἐγένοντο· ἐλπόμενοι γὰρ οὐδένα σφι φανήσεσθαι ἀντίξοον ἐνεκύρησαν στρατῷ. Ἐνθαῦτα Ὑδάρνης καταρρωδήσας μὴ οἱ Φωκέες ἔωσι Λακεδαιμόνιοι, εἶρετο Ἐπιάτην ὀποδὰ πὸς εἶη ὁ στρατός, πυθόμενος δὲ ἀτρεκέως διέτασσε τοὺς Πέρσας ὡς ἐς μάχην. 3 Οἱ δὲ Φωκέες ὡς ἐβάλλοντο τοῖσι τοξεύμασι πολλοῖσι τε καὶ πυκνοῖσι, οἶχοντο φεύγοντες ἐπὶ τοῦ ὄρους τὸν κόρυμβον, ἐπιστάμενοι ὡς ἐπὶ σφέας ὀρμήθησαν ἀρχήν, καὶ παρεσκευάδατο ὡς ἀπολεόμενοι. Οὗτοι μὲν δὴ ταῦτα ἐφρόνεον, οἱ δὲ ἀμφὶ Ἐπιάτην καὶ Ὑδάρνεα Πέρσαι Φωκῶν μὲν οὐδένα λόγον ἐποιεῦντο, οἱ δὲ κατέβαινον τὸ ὄρος κατὰ τάχος.

1 Focesi poi si resero conto in questo modo che essi erano saliti; i Persiani infatti salivano di nascosto lungo il monte che era tutto coperto di querce. C'era dunque assenza di vento e poiché c'era molto rumore, com'era naturale dato le foglie sparse sotto i piedi, i Focesi scattarono in piedi e indossavano le armi, e subito comparivano i barbari. 2 Quando videro degli uomini che indossavano le armi, rimasero meravigliati; mentre speravano infatti che non sarebbe apparso nessun nemico, si imbattono in un esercito. Allora Idarne, avendo temuto che i Focesi fossero degli Spartani, domandava ad Efielte di quale paese fosse l'esercito e, avendolo saputo con certezza, schierava i Persiani a battaglia. 3 I Focesi, poiché venivano bersagliati da molti e fitti dardi, si ritiravano fuggendo verso la cima del monte, credendo che si fossero lanciati proprio contro di loro e si preparavano a morire. Costoro quindi pensavano queste cose, però i Persiani intorno a Efielte ed Idarne non facevano nessun conto dei Focesi, ma scendevano velocemente lungo il monte.

1. Ἔμαθον: indicativo aoristo II di *μανθάνω*, costruito con il participio predicativo (*ἀναβεβηκότας*, perfetto di *ἀναβαίνω*) - *σφέας*: = *αὐτούς*, ossia i Persiani - *ὧδε*: prolettico - *ἀναβαίνοντες... ἐμάνθανον*: si osservi la regolare costruzione di *λανθάνω* con il participio predicativo e la necessità della diversa traduzione italiana - *τὸ ὄρος*: accusativo, oggetto di *ἀναβαίνοντες* - *ἐὼν*: participio congiunto di *εἶμι*, con valore causale - *δρυῶν*: genitivo plurale (di abbondanza) retto da *ἐπίπλεον* - *νηνεμία*: particolare non trascurabile: l'assenza di vento, cui non si può imputare lo stormire delle fronde, lascia chiaramente intendere che il rumore proviene da altra fonte - *ψόφου... πολλοῦ*: genitivo assoluto con valore causale - *οἰκός*: attico *εἰκός*, inciso esplicativo - *φύλλων ὑποκεχυμένων*: genitivo assoluto con valore causale; il participio, perfetto, deriva da *ὑποχέω* e rende icasticamente l'idea di un 'letto' di foglie sparso sotto i piedi dei nemici avanzanti e del conseguente rumore - *ἀνά... ἔδραμον*: esempio di tmesi (*ἀνέδραμον*); l'aoristo esprime l'immediatezza dell'azione, mentre i due imperfetti seguenti ne sottolineano la durata, che sarà sembrata interminabile (*ἐνέδυνον τὰ ὄπλα*) e sempre più minacciosa nella sua apparizione improvvisa (*αὐτίκα οἱ βάρβαροι παρήσαν*).

2. *εἶδον*: indicativo aoristo II di *ὄραω*; soggetto οἱ βάρβαροι; regolarmente costruito con il participio predicativo (*ἐνδουμένους*) - *ἐν... ἐγένοντο*: lo stesso che *ἐθαυμάζοντο* - *ἐλπόμενοι*: participio congiunto con valore avversativo, regge l'infinitiva seguente - *οὐδένα*: soggetto dell'infinitiva - *φανήσεσθαι*: infinito futuro passivo di *φαίνω*, regge il predicativo *ἀντίξοον* - *ἐνεκύρησαν*: da un poetico *ἐγκυρέω*, corrisponde a *ἐνέτυχον* - *καταρρωδήσας μὴ*: cfr. lat. *timens ne* - *ἔωσι Λακεδαιμόνιοι*: ne aveva infatti sperimentato il valore, che gli aveva procurato perdite pesanti tra i suoi 'Immortali', cfr. *supra* cap. 211 - *εἶρετο*: imperfetto medio-passivo di *εἶρω*, regge l'interrogativa indiretta seguente - *πυθόμενος*: participio aoristo II di *πυθάνομαι* - *ἀτρεκέως*: indica non solo il chiarimento ottenuto, ma anche il sollievo provato, che determina la decisione di un attacco immediato.

3. *ὡς ἐβάλλοντο*: proposizione causale - *πολλοῖσι... πυκνοῖσι*: nesso caratterizzato da allitterazione ed omeoteleuto - *οἶχοντο φεύγοντες*: nesso ridondante, in pratica equivale a *ἔφευγον* - *ἐπὶ... κόρυμβον*: è la vetta del monte Callidromo, una delle sommità della catena dell'Eta - *ἀρχήν*: il vocabolo ha qui valore avverbiale - *ὠρμήθησαν*: soggetto οἱ βάρβαροι - *παρασκευάδατο*: forma ionica di *πιεχέω* perfetto medio-passivo, corrispondente all'attico *παρασκευασμένοι ἦσαν* - *ὡς ἀπολεόμενοι*: proposizione finale; il participio è forma ionica (attico *ἀπολούμενοι*) -

**ταῦτα:** riassume le congetture dei Focesi - **κατὰ τάχος:** la fretta si giustifica con l'intenzione di sorprendere gli Spartani alle spalle.

## Cap. 219

**1** Τοῖσι δὲ ἐν Θερμοπύλῃσι Ἑλλήνων πρῶτον μὲν ὁ μάντις Μειγιστίης ἐσιδῶν ἐς τὰ ἱρά ἔφρασε τὸν μέλλοντα ἔσεσθαι ἅμα ἠοῖ σφι θάνατον, ἐπὶ δὲ καὶ αὐτόμολοι ἦσαν οἱ ἐξαγγελίαντες τῶν Περσέων τὴν περίοδον. Οὗτοι μὲν ἔτι νυκτὸς ἐσήμηναν, τρίτοι δὲ οἱ ἡμεροσκόποι καταδραμόντες ἀπὸ τῶν ἄκρων ἤδη διαφαινούσης ἡμέρης. **2** Ἐνθαῦτα ἐβουλεύοντο οἱ Ἕλληνες, καὶ σφρων ἐσχίζοντο αἰ γνῶμαι· οἱ μὲν γὰρ οὐκ ἔων τὴν τάξιν ἐκλιπεῖν, οἱ δὲ ἀντέτεινον. Μετὰ δὲ τοῦτο διακριθέντες οἱ μὲν ἀπαλλάσσοντο καὶ διασκεδασθέντες κατὰ πόλιν ἕκαστοι ἐτρέποντο, οἱ δὲ αὐτῶν ἅμα Λεωνίδα μένειν αὐτοῦ παρεσκευάδατο.

**1** Fra i Greci alle Termopili, dapprima l'indovino Megistia, esaminate le sacre vittime, disse che con l'aurora ci sarebbe stata per loro la morte, ed inoltre c'erano anche dei disertori che avevano riferito l'accerchiamento dei Persiani. Costoro lo segnalano mentre era ancora notte, e per terzi le vedette precipitatesi giù dalle vette, mentre ormai sorgeva il giorno. **2** I Greci allora tenevano consiglio, e i loro pareri erano divisi; alcuni infatti non acconsentivano ad abbandonare la posizione, altri invece sostenevano il contrario. Dopo di ciò, separatisi, alcuni si allontanavano e, sbandatisi, si diressero ognuno verso le loro città, ma altri di loro si apprestavano a restare lì insieme con Leonida.

**1. Τοῖσι...** **Θερμοπύλῃσι:** la scena si sposta ora sul passo, a descrivere la reazione dei Greci di fronte all'accerchiamento - **πρῶτον:** neutro avverbiale, in correlazione con ἐπὶ δὴ καὶ ε τρίτοι a indicare la sequenza drammatica di notizie sempre più certe - **Μειγιστίης:** originario dell'Acarnania che, con le regioni nord-occidentali dell'area greca Epidamno, Dyrrachion e Apollonia, era contraddistinta da una significativa concentrazione di indovini (*manteis*) non giustificabile, come invece nei casi non lontani dell'Epiro e dell'Elide 'divina', con la presenza di centri culturali oracolari di particolare rilevanza panellenica. Erodoto non ci rivela al seguito di quale *polis* Megistia fosse stato coinvolto nelle operazioni contro i Persiani, ma la fedeltà al re spartano farebbe ritenere che, alla stregua di Tisameno, egli fosse al servizio dei Lacedemoni. Erodoto ne parla più diffusamente *infra* cap. 226 - **ἐσιδῶν:** participio aoristo II di ἐσοράω, qui tecnicismo del linguaggio sacrificale - **τὰ ἱρά:** sono le vittime del sacrificio, di cui si esaminano le viscere - **ἔφρασε:** indicativo aoristo I sigmatico di φράζω - **μέλλοντα ἔσεσθαι:** locuzione equiparabile alla perifrastica attiva latina - **σφι:** il consueto αὐτοῖς - **αὐτόμολοι:** probabilmente greci d'Asia arruolati nelle file persiane - **ἐξαγγείλαντες:** participio aoristo I asigmatico di ἐξαγγέλλω - **ἔτι νυκτός:** precisazione temporale; quindi anche il rito sacrificale si era tenuto prima del sorgere del sole - **ἐσήμηναν:** indicativo aoristo I asigmatico di σημαίνω - **τρίτοι:** predicativo - **ἡμεροσκόποι:** lett. 'osservatori diurni'; vedette collocate in postazioni opportune per segnalare le mosse del nemico - **καταδραμόντες:** participio aoristo II di κατατρέχω; la preposizione indica chiaramente la direzione del movimento - **ἤδη... ἡμέρης:** genitivo assoluto con valore temporale; evidentemente a queste vedette era totalmente sfuggito il rumore provocato dallo scalpiccio di migliaia di passi, che aveva invece allertato i Focesi.

**2. Ἐνθαῦτα:** qui con valore temporale più che locale - **ἐβουλεύοντο:** l'imperfetto a sottolineare la durata e l'importanza della decisione - **ἔων:** imperfetto ionico di ἐάω, attico εἶων - **ἐκλιπεῖν:** infinito aoristo II di ἐκλείπω - **οἱ μὲν:** sono quelli che si opponevano a rimanere sul passo; si noti nella sequenza dei vari pareri una collocazione chiasmatica tra le due proposte e le loro dirette conseguenze - **διακριθέντες:** participio aoristo passivo I di διακρίνω - **ἀπαλλάσσοντο:** imperfetto senza aumento - **διασκεδασθέντες:** participio aoristo passivo I di διασκεδάννυμι - **κατὰ πόλιν:** i contingenti provenivano infatti da varie località della Grecia, che Erodoto elenca nel cap. 203 - **ἐτρέποντο:** indicativo aoristo II diτρέπω; nel medio si evidenzia l'interesse di questi frettolosi fuggiaschi - **αὐτοῦ:** qui è avverbio di luogo.

## Cap. 220

**1** Λέγεται δὲ καὶ ὡς αὐτὸς σφεας ἀπέπεμψε Λεωνίδης, μὴ ἀπόλωνται κηδόμενος· αὐτῷ δὲ καὶ Σπαρτιητέων τοῖσι παρεούσι οὐκ ἔχειν εὐπρεπέως ἐκλιπεῖν τὴν τάξιν ἐς τὴν ἦλθον φυλάζοντες ἀρχήν.

**2** Ταύτη καὶ μάλλον τῆ γνώμη πλείστος εἰμί, Λεωνίδην, ἐπειτε ἦσθετο τοὺς συμμάχους ἐόντας ἀπροθύμους καὶ οὐκ ἐθέλοντας συνδιακινδυνεύειν, κελεῦσαι σφέας ἀπαλλάσσεσθαι, αὐτῷ δὲ ἀπίενοι οὐ καλῶς ἔχειν· μένοντι δὲ αὐτοῦ κλέος μέγα ἐλείπετο, καὶ ἡ Σπάρτης εὐδαιμονίη οὐκ ἐξηλείφετο. **3** Ἐκέχρηστο γὰρ ὑπὸ τῆς Πυθίης τοῖσι Σπαρτιήτησι χρεωμένοισι περὶ τοῦ πολέμου τούτου αὐτίκα κατ' ἀρχὰς ἐγειρομένου, ἢ Λακεδαίμονα ἀνάστατον γενέσθαι ὑπὸ τῶν βαρβάρων ἢ τὴν βασιλέα σφέων ἀπολέσθαι. Ταῦτα δὲ σφι ἐν ἔπεισι ἐξαμέτροισι χρῆ λέγοντα ὦδε. **4** Ὑμῖν δ', ὦ Σπάρτης οἰκήτορες εὐρυχόροιο, / ἢ μέγα ἄστου ἐρικυδέος ὑπ' ἀνδράσι Περσεΐδῃσι / πέρθεται, ἢ τὸ μὲν οὐχί, ἀφ' Ἡρακλέους δὲ γενέθλης / πενθήσει βασιλῆ φθίμενον Λακεδαίμονος οὖρος. / οὐ γὰρ τὸν ταύρων σχήσει μένος οὐδὲ λεόντων / ἀντιβίην· Ζηνὸς γὰρ ἔχει μένος· οὐδὲ ἐφημί / σχήσεσθαι, πρὶν τῶνδ' ἕτερον διὰ πάντα δάσηται. Ταῦτά τε δὴ ἐπιλεγόμενον Λεωνίδην, καὶ βουλόμενον κλέος καταθέσθαι μούνων Σπαρτιητέων, ἀποπέμψαι τοὺς συμμάχους μάλλον ἢ γνώμη διενειχθέντας οὕτω ἀκόσμως οἴχεσθαι τοὺς οἰχομένους.

**1** Si dice anche che Leonida in persona li abbia mandati indietro, preoccupandosi che non morissero; invece per lui e per gli Spartiati presenti non era onorevole abbandonare la posizione a difendere la quale erano espressamente venuti. **2** Io sono piuttosto incline a questa opinione, che Leonida, dopo che si avvide che gli alleati erano scoraggiati e non volevano affrontare insieme il pericolo, ordinò loro di allontanarsi, mentre non era bello per lui andarsene; se rimaneva lì restava a lui una grande gloria e la prosperità di Sparta non veniva offuscata. **3** Era stato infatti vaticinato dalla Pizia agli Spartiati che la consultavano in merito a questa guerra, subito non appena scoppiata, che o Sparta sarebbe stata distrutta dai barbari o un loro re sarebbe morto. Questo a loro vaticina in esametri che dicono così. **4** “A voi, o abitanti di Sparta dalle ampie contrade, / o la grande gloriosa città dai discendenti di Perseo / viene distrutta, o questo non avverrà, ma della stirpe di Eracle / la terra di Lacedemone morto un re piangerà. / Non lo domerà infatti forza di tori né di leoni / nel corpo a corpo; ha infatti la forza di Zeus; né io dico / che si fermerà prima che tutto si compia o l'uno o l'altro di questo”. (Penso) che Leonida, considerando queste cose e volendo assicurare gloria ai soli Spartiati, abbia mandato indietro gli alleati piuttosto che se ne andassero così disordinatamente, coloro che si ritiravano, dal momento che erano di pareri divergenti.

**1. Λέγεται**: costruito personalmente come il lat. *dicitur*, ma seguito da ὡς dichiarativo - **αὐτός**: qui con il valore del lat. *ipse* - **σφεας**: = αὐτούς; gli altri contingenti greci - **ἀπέπεμψε**: indicativo aoristo I sigmatico di ἀποπέμπω - **ἀπόλωνται**: congiuntivo aoristo II di ἀπόλλυμι - **κηδόμενος**: participio congiunto con valore causale - **Σπαρτιητέων**: genitivo partitivo; erano gli spartani liberi, che si definivano *homōioi* ossia gli ‘uguali’, anche se ciò si basava più sull’uguaglianza politica che su quella economica - **τοῖς παρεούσι**: participio presente sostantivato di πάρεμι (composto di εἰμί) - **ἔχειν εὐπρεπέως**: si ricordi il significato di ἔχω in questi casi; cfr. pure *infra* § 2 **καλῶς ἔχειν** - **ἐς τὴν**: qui l’articolo ha valore di pronome relativo - **φυλάζοντες**: participio futuro di φυλάσσω, con il consueto valore finale - **ἀρχήν**: con lo stesso significato avverbiale che compare a 218,3.

**2. πλείστος εἰμί**: locuzione non traducibile alla lettera - **Λεωνίδην**: soggetto dell’infinitiva il cui predicato è κελεῦσαι - **ἦσθετο**: indicativo aoristo II di αἰσθάνομαι, costruito con il participio predicativo (ἐόντας e ἐθέλοντας) - **συνδιακινδυνεύειν**: la preposizione iniziale sottolinea la mancanza di volontà di affrontare il pericolo ‘insieme’ con gli Spartani - **μένοντι**: concordato con il prec. αὐτῷ - **αὐτοῦ**: ha valore avverbiale - **κλέος**: vocabolo di intonazione epica: è la fama, la nomea (cfr. καλέω) che accompagna il ricordo di chi si è comportato valorosamente.

**3. Ἐκέχρηστο**: piuccheperfetto medio-passivo di χράομαι, nell’accezione tecnica del linguaggio oracolare - **τῆς Πυθίης**: la sacerdotessa che vaticinava a Delfi, mentre si trovava -secondo le fonti antiche- in uno stato di esal-

tazione mistica - **ἔπεισι ἑξαμέτροισι**: era la forma abituale con cui si parafrasavano i responsi della Pizia da parte del collegio di sacerdoti.

**4. εὐρυχόροιο**: genitivo con desinenza ionica di εὐρύχορος, aggettivo di intonazione epica, come il seg. ἐρικυδές - **Περσεΐδῃσι**: dativo plurale con desinenza ionica; la casa reale degli Achemenidi indicava il proprio capostipite in Perse, figlio di Perseo e di Andromeda; e Perseo era nato da Danae, che Zeus aveva ingravidata trasformandosi in pioggia d'oro. Dice Erodoto (7,61,3): 'ma dopo che Perseo, figlio di Danae e di Zeus, giunse presso Cefeo figlio di Belo e sposò la figlia di lui Andromeda, gli nacque un figlio, al quale mise nome Perse; e lo lasciò lì, perché Cefeo si trovava ad esser privo di figliolanza maschile. Da lui dunque [i Persiani] ebbero nome' - **πέρθεται**: si noti il voluto accostamento allitterante dei termini - **Ἡραλέους... γενέθλης**: allusione a Leonida (cfr. *supra* 208,1 e nota relativa) - **τὸν**: = αὐτόν, come pure il successivo **ἔ** - **διὰ... δάσηται**: esempio di tmesi - **Ταῦτα...**: tutto il periodo è retto da un *verbum dicendi* sottinteso - **γνώμη... οἰχομένους**: costr.: τοὺς οἰχομένους διενειχθέντας γνώμη οἴχεσθαι οὕτω ἀκόσμως - **διενειχθέντας**: participio aoristo passivo I di διαφέρω, costruito con il dativo di limitazione - **τοὺς οἰχομένους**: si può sottintendere συμμάχους.

## Cap. 221

**1** Μαρτύριον δέ μοι καὶ τότε οὐκ ἐλάχιστον τούτου πέρι γέγονε, ὅτι καὶ τὸν μάντιν ὃς εἶπετο τῇ στρατιῇ ταύτῃ, Μεγιστίην τὸν Ἀκαρνῆνα, λεγόμενον εἶναι τὰ ἀνέκαθεν ἀπὸ Μελάμποδος, τοῦτον τὸν εἶπαντα ἐκ τῶν ἱρῶν τὰ μέλλοντά σφι ἐκβαίνειν, φανερός ἐστι Λεωνίδης ἀποπέμπων, ἵνα μὴ συναπόληται σφι. Ὁ δὲ ἀποπεμπόμενος αὐτὸς μὲν οὐκ ἀπέλιπε, τὸν δὲ παῖδα συστρατεύμενον, ἐόντα οἱ μουνογενέα, ἀπέπεμψε.

IRiguardo a ciò, per me è una testimonianza non di poco conto anche questo, il fatto che è evidente che Leonida rimandò indietro anche l'indovino che accompagnava questa spedizione, l'acarnano Megistia, che si diceva essere discendente da Melampo, proprio quello che in base alle vittime aveva detto le cose che stavano per accadere loro, perché non morisse insieme con loro. Ma egli, pur mandato via, non li abbandonò, ma fece allontanare il figlio, che accompagnava la spedizione, perché era il solo che aveva.

**1. καὶ τότε**: la congiunzione ha valore intensivo e il pronome è prolettico - **οὐκ ἐλάχιστον**: esempio di litote; superlativo di ἐλαχὺς - **τούτου περὶ**: anastrofe della preposizione - **γέγονε**: indicativo perfetto di γίγνομαι, qui in pratica sinonimo di ἐστὶ - **εἶπετο**: imperfetto di ἔπομαι, con aumento irregolare dovuto alla caduta del -σ- iniziale (cfr. lat. *sequor*) - **Μεγιστίην τὸν Ἀκαρνῆνα**: cfr. *supra* 219,1 - **τὸ ἀνέκαθεν**: forma sostantivata dell'avverbio - **ἀπὸ Μελάμποδος**: mitico indovino, figlio di Amitaone e di Idomeneia, discendente di Eolo. Il suo nome significa 'colui che ha un piede nero': fu così chiamato perché quand'era bambino sua madre fasciandolo lasciò un piede scoperto che venne annerito dal sole. Comprendevo il linguaggio degli animali perché dei serpenti gli avevano leccato le orecchie e possedeva virtù profetiche. Guarì dalla pazzia le figlie di Preto, re di Tirinto, facendole bere da una fonte in cui aveva buttato una pianta che si credeva fosse in grado di guarire la pazzia, l'elleboro, e sposò una di esse. Nella regione di provenienza di Megistia, l'Acarnania, era tradizionalmente radicata la sola famiglia mantica dei Melampodidi, il cui mitico antenato era rinomato fin dall'epica omerica. Nella sua stirpe erano annoverati altri famosi indovini, quali il pronipote Anfiraio, uno dei Sette della spedizione contro Tebe, e i di lui figli Alcmeone e Anfiloc - **τοῦτον... εἶπαντα**: cfr. *supra* 219,1 - **μέλλοντα... ἐκβαίνειν**: si ricordi che la locuzione μέλλω + infinito corrisponde alla perifrastica attiva del latino - **φανερός... Λεωνίδης**: costruzione personale dell'aggettivo, seguito dal participio predicativo - **ἵνα... συναπόληται**: proposizione finale negativa; congiuntivo aoristo II di συναπόλλυμι - **ἀποπεμπόμενος**: variante poliptotica del precedente, ha valor concessivo - **τὸν... παῖδα**: probabilmente come assistente, trattandosi di una professione ereditaria nella famiglia - **οἱ**: = αὐτῶ, dativo di possesso - **μουνογενέα**: spiega il motivo dell'allontanamento.

## Cap. 222

1 Οἱ μὲν νυν σύμμαχοι οἱ ἀποπεμπόμενοι οἰχοντό τε ἀπίοντες καὶ ἐπέιθοντο Λεωνίδῃ, Θεσπιέες δὲ καὶ Θηβαῖοι κατέμειναν μῦνοι παρὰ Λακεδαιμονίοισι. Τούτων δὲ Θηβαῖοι μὲν ἀέκοντες ἔμενον καὶ οὐ βουλόμενοι· κατεῖχε γὰρ σφέας Λεωνίδης ἐν ὁμήρων λόγῳ ποιούμενος· Θεσπιέες δὲ ἐκόντες μάλιστα, οἱ οὐκ ἔφασαν ἀπολιπόντες Λεωνίδην καὶ τοὺς μετ' αὐτοῦ ἀπαλλάξεσθαι, ἀλλὰ καταμείναντες συναπέθανον. Ἐστρατήγεε δὲ αὐτῶν Δημόφιλος Διαδρόμεω.

1. οἰχοντο... ἀπίοντες: locuzione ridondante a esprimere l'allontanamento dei vari contingenti alleati - Θεσπιέες: erano in numero di 700, cifra che Erodoto riporta nel cap. 202 - Θηβαῖοι: i 400 Tebani erano stati invece costretti da Leonida (cfr. 205,2) a partecipare alla spedizione, perché gravava su di loro il sospetto di medismo, ossia di simpatizzare con gli invasori; li guidava Leontiade, figlio di Eurimaco - κατέμειναν: indicativo aoristo I asigmatico di καταμένω - ἀέκοντες: predicativo, precisato dal successivo βουλόμενοι, che ha valore causale - ποιούμενος: participio presente con forma ionica; il verbo ποιέω acquista qui valore estimativo, come il lat. *facio* - ἐν... λόγῳ: cfr. lat. *in obsidum loco* - ἐκόντες: contrapposto al precedente e rafforzato dal superlativo avverbiale (μάλιστα) a indicare una volontà incrollabile in una decisione del tutto spontanea - οὐκ ἔφασαν: l'italiano preferisce spostare la negazione sulla proposizione dipendente - ἀπολιπόντες: participio aoristo II di ἀπολείπω - τοὺς μετ'αὐτοῦ: i 300 Spartiati - ἀπαλλάξεσθαι: infinito futuro medio di ἀπαλλάσσω - συναπέθανον: indicativo aoristo II di συναποθνήσκω.

## Cap. 223

1 Ξέρξης δὲ ἐπεὶ ἡλίου ἀνατείλαντος σπονδὰς ἐποιήσατο, ἐπισχῶν χρόνον ἐς ἀγορῆς κου μάλιστα πληθῶρην πρόσοδον ἐποιέετο· καὶ γὰρ ἐπέσταλτο ἐξ Ἐπιάλτεω οὕτω· ἀπὸ γὰρ τοῦ ὄρεος ἡ κατάβασις συντομωτέρη τε ἐστὶ καὶ βραχύτερος ὁ χώρος πολλὸν ἢ περ ἡ περιόδός τε καὶ ἀνάβασις. 2 Οἱ τε δὴ βάρβαροι οἱ ἀμφὶ Ξέρξην προσήσαν, καὶ οἱ ἀμφὶ Λεωνίδην Ἕλληνες, ὡς τὴν ἐπὶ θανάτῳ ἔξοδον ποιούμενοι, ἤδη πολλῶ μάλλον ἢ κατ' ἀρχὰς ἐπέξῃσαν ἐς τὸ εὐρύτερον τοῦ αὐχένος. Τὸ μὲν γὰρ ἔρυμα τοῦ τείχεος ἐφυλάσσετο, οἱ δὲ ἀνά τὰς προτέρας ἡμέρας ὑπεξιόντες ἐς τὰ στεινόπορα ἐμάχοντο. 3 Τότε δὲ συμμίσγοντες ἔξω τῶν στεινῶν ἐπιπτον πλήθει πολλοὶ τῶν βαρβάρων· ὅπισθε γὰρ οἱ ἡγεμόνες τῶν τελέων ἔχοντες μάστιγας ἐρράπιζον πάντα ἄνδρα, αἰεὶ ἐς τὸ πρόσω ἐποτρύνοντες. Πολλοὶ μὲν δὲ ἐσέπιπτον αὐτῶν ἐς τὴν θάλασσαν καὶ διεφθείροντο, πολλῶ δ' ἔτι πλεῦνες κατεπατέοντο ζωοὶ ὑπ' ἀλλήλων· ἦν δὲ λόγος οὐ-

1 Gli alleati dunque, rimandati indietro, si allontanavano e ubbidivano a Leonida, mentre rimanevano accanto agli spartani soltanto i Tespinesi e i Tebani. Di questi, i Tebani restavano contro voglia perché non lo volevano; li tratteneva infatti Leonida tenendoli in conto di ostaggi; invece proprio di loro volontà i Tespinesi, i quali dissero che non se ne sarebbero andati, abbandonando Leonida e i suoi, ma restando morirono insieme. Li comandava Demofilo figlio di Diadromo.

1 Serse dopo che, spuntato il sole, fece le libagioni, dopo aver atteso il momento in cui il mercato è maggiormente pieno, procedeva all'attacco; e così infatti era stato suggerito da Efialte: la discesa dal monte è infatti più rapida e una distanza molto più breve dell'aggiramento e della salita. 2 I barbari di Serse quindi avanzavano e i Greci intorno a Leonida, uscendo come incontro alla morte, si spingevano molto più avanti che all'inizio verso la parte più larga della gola. La difesa del muro era infatti custodita ed essi nei giorni precedenti combattevano facendo delle sortite nella parte più stretta. 3 Allora invece, scontrandosi fuori dalla strettoia, molti dei barbari cadevano in gran numero; alle spalle infatti i comandanti dei reparti con le fruste colpivano ogni uomo, spingendoli sempre in avanti. Molti di loro quindi cadevano in mare e perivano, ma molti di più ancora venivano calpestati vivi dagli altri; non si faceva conto alcuno di chi periva. 4 Poiché infatti sapevano che ci sarebbe sta-

δεις τοῦ ἀπολλυμένου. 4 ἄτε γὰρ ἐπιστάμενοι τὸν μέλλοντα σφίσι ἔσσεσθαι θάνατον ἐκ τῶν περιόντων τὸ ὄρος, ἀπεδείκνυντο ῥώμης ὅσον εἶχον μέγιστον ἐς τοὺς βαρβάρους, παραχρεώμενοι τε καὶ ἀτέοντες.

1. ἡλίου ἀνατείλαντος: genitivo assoluto con valore temporale (participio aoristo I asigmatico da ἀνατέλλω, cfr. Anatolia) - σπουδᾶς: le libagioni che accompagnavano ogni sacrificio - ἐπισχῶν: participio aoristo II di ἐπέχω - ἐς... πληθῶρην: lett. 'fino alla pienezza del mercato'; non c'era presso i Greci un sistema di numerazione delle ore diurne pari a quello romano. Si distinguevano fasce orarie di lunghezza variabile a seconda della stagione: πρωί, il mattino; περὶ πλήθουσιν ἀγορὰν dalle 10 alle 12 circa, μεσημβρία, il mezzogiorno, δείλη il pomeriggio ed infine ἑσπέρα, la sera - ἐπέσταλτο: piuccheperfecto medio-passivo di ἐπιστέλλω - ἐξ Ἐπιάλτεω: che quindi non conosceva soltanto il percorso, ma anche il tempo necessario a percorrerlo e aveva dato indicazioni in proposito - κατάβασις... χώρος: si osserva la disposizione chiasmica dei termini, con i sostantivi che racchiudono, accostandoli tra loro, i comparativi. Il secondo sostantivo si riferisce alla distanza fra il monte e il campo greco di Leonida - πολλόν: neutro avverbiale, da accostare al comparativo precedente, variante di πολλῶ (cfr. *infra* § 3) - ἡ... ἀνάβασις: costituiscono il secondo termine di paragone.

2. οἱ ἀμφὶ Ξέρξην: precisazione necessaria, non volendo alludere al contingente guidato da Idarne ed Efialte, probabilmente ancora impegnato nella discesa - πρόσησαν: imperfetto in forma ionica di πρόσειμι (composto di εἶμι) - οἱ... Ἕλληνες: Spartiati e Tespiesi - ἔξοδον ποιούμενοι: locuzione perifrastica in luogo del corrispondente imperfetto di ἔξειμι (cfr. subito dopo ἐπεξήσαν) - κατ'ἀρχάς: a differenza cioè degli attacchi dei primi giorni, descritti a partire dal cap. 210 - τὸ ἔρμα τοῦ τείχεος: l'italiano preferisce invertire la funzione dei vocaboli ('il muro di protezione') - οἱ δέ: il contingente greco nel suo insieme, prima del congedo degli alleati.

3. συμμίσγοντες... ἔπιπτον: si osserva la *variatio* nell'uso dei soggetti: il participio si riferisce ai Greci, mentre l'imper-fetto registra le perdite persiane - πλήθει πολλοί: nesso allitterante, seguito dal genitivo partitivo - ἔχοντες: in casi come questi il participio di ἔχω, come pure quello di λαμβάνω, si può tradurre con la semplice preposizione 'con' - ἐππάπιζον: verbo non casuale, con cui una volta di più si mettono a confronto due ideologie: la sudditanza orientale, che non tiene conto alcuno delle perdite, e la piena consapevolezza greca nella difesa di valori considerati imprescindibili dalla dignità umana - κατεπατέοντο: la forma media-passiva può suggerire anche un'altra traduzione: 'si calpestavano vivi l'un l'altro'.

4. μέλλοντα... ἔσσεσθαι: cfr. *supra* 221,1 e nota relativa - ἐκ τῶν περιόντων: participio sostantivato (da περίειμι); allusione a Idarne e i suoi - ῥώμης: genitivo partitivo retto da ὅσον - παραχρεώμενοι: il verbo è qui usato in senso assoluto.

## Cap. 224

1 Δόρατα μὲν νυν τοῖσι πλέοσι αὐτῶν τηνικαῦτα ἤδη ἐτύγγανε κατηγότα, οἱ δὲ τοῖσι ξίφεσι διεργάζοντο τοὺς Πέρσας. Καὶ Λεωνίδης τε ἐν τούτῳ τῷ πόνῳ πίπτει ἀνὴρ γενόμενος ἄριστος καὶ ἕτεροι μετ' αὐτοῦ ὀνομαστοὶ Σπαρτηγέων, τῶν ἐγὼ ὡς ἀνδρῶν ἀξίων γενομένων ἐπυθόμην τὰ οὐνόματα, ἐπυθόμην δὲ καὶ ἀπάντων τῶν τριηκοσίων. 2 Καὶ δὴ Περσέων πίπτουσι ἐνθαῦτα ἄλλοι τε πολλοὶ καὶ ὀνομαστοί, ἐν δὲ δὴ καὶ Δαρείου δύο παῖδες Ἀβροκόμης τε καὶ Ὑπεράνθης, ἐκ τῆς Ἀρτάνεω θυγατρὸς Φραταγούνης γεγονότες Δαρεῖω. Ὁ δὲ Ἀρτάνης Δαρείου μὲν τοῦ βασιλέος ἦν ἀδελφεός, Ὑστάσπεος δὲ τοῦ Ἀρσάμεος παῖς· ὃς καὶ ἐκδιδοὺς τὴν θυγατέρα Δαρεῖω τὸν οἶκον πάντα τὸν ἐωυτοῦ ἐπέδωκε, ὡς μούνης οἱ εὐούσης ταύτης τέκνου.

1 A un certo punto la maggior parte di loro aveva ormai le lance spezzate, ma essi massacravano i Persiani con le spade. E in questa mischia cade Leonida, che si era comportato da uomo valorosissimo, e con lui altri illustri Spartiati, di cui volli sapere i nomi, in quanto uomini degni, e volli sapere anche quelli di tutti quanti i trecento. 2 Anche fra i Persiani caddero allora molti altri, anche famosi, fra cui due figli di Dario, Abrocome e Iperante, nati a Dario da Fratagune, figlia di Artane. Artane era fratello del re Dario, figlio di Istaspe, figlio di Arsame; e questi, dando la figlia a Dario, gli diede anche tutti i suoi beni, poiché aveva soltanto questa figlia.



**1. τοῖσι...αὐτῶν:** gli Spartani; il genitivo è partitivo, mentre il dativo è richiesto da ἐτύγχανε, che presenta la consueta costruzione con il participio predicativo e l'obbligo di una traduzione particolare - **κατεργότα:** forma ionica di participio perfetto (attico κατεργότα) da κατάγνυμι - **τοῖσι ξίφεσι:** dativo strumentale - **ἀνὴρ... ἄριστος:** il valore del re spartano viene accentuato dall'uso al superlativo del più consueto ἀγαθός; del polemarco Callimaco, caduto a Maratona, Erodoto (6,114) dice infatti ἀνὴρ γενόμενος ἀγαθός - **πίπτει:** il presente può considerarsi storico - **ἐπυθόμεν:** indicativo aoristo II di πυνθάνομαι - **καί:** con valore intensivo, come all'inizio del § 2 - **τῶν τριηκοσίων:** al dire di Pausania (3,14,1), nel 440 gli Spartani traslarono i resti di Leonida in patria ed eressero una stele con i nomi di tutti i caduti alle Termopili.

**2. ἐν δέ:** la preposizione ha qui valore avverbiale - **Ἀβροκόμης... Ὑπερράνης:** erano quindi fraterlastrici di Serse, che era nato da Atossa, seconda moglie di Dario; le altre mogli del re sono elencate da Erodoto a 3,88,2-3 - **γεγονότες:** participio perfetto di γίγνομαι - **ὅς:** nesso del relativo - **ὡς... τέκνου:** genitivo assoluto con valore causale. Nel diritto greco la condizione della ragazza si configurava come 'epikleros'. La donna greca infatti non eredita; il problema nasce quando in famiglia non ci sono maschi, quando si è di fronte a quello che i greci chiamano 'oikos eremos', cioè l'oikos senza discendenti maschi; allora alla morte del padre il patrimonio non può andare alla figlia, perché lei non ha la possibilità di essere titolare di un patrimonio, quindi la figlia è il tramite per cui questo cleros familiare si trasmette a suo figlio, al suo primo figlio maschio, e quindi questa donna viene chiamata 'epicleros'. Questa istituzione si trova anche in altre città e anche nelle zone doriche, dove si chiamava in altro modo; esisteva quindi questa figura di ereditiera, che era in realtà il tramite per cui il patrimonio passava al figlio maschio. La cosa interessante è che questa ereditiera, perché il patrimonio non passasse in mani estranee, doveva sposare il parente più stretto in linea maschile.

## Cap. 225

**1** Ξέρξῳ τε δὴ δύο ἀδελφοὶ ἐνθαῦτα πίπτουσι μαχόμενοι, καὶ ὑπὲρ τοῦ νεκροῦ τοῦ Λεωνίδου Περσέων τε καὶ Λακεδαιμονίων ὠθισμὸς ἐγένετο πολλός, ἐς ὃ τοῦτόν τε ἀρετῇ οἱ Ἕλληνας ὑπεξείρυσαν καὶ ἐτρέψαντο τοὺς ἐναντίους τετράκισ. Τοῦτο δὲ συνεστήκει μέχρι οὗ οἱ σὺν Ἐπιάλτῃ παρεγένοντο. **2** Ὡς δὲ τούτους ἤκειν ἐπύθοντο οἱ Ἕλληνας, ἐνθεῦτεν ἤδη ἑτεροιοῦτο τὸ νεῖκος· ἐς τε γὰρ τὸ στεῖνον τῆς ὁδοῦ ἀνεχώρουν ὀπίσω, καὶ παραμειψάμενοι τὸ τεῖχος ἐλθόντες ἴζοντο ἐπὶ τὸν κολωνόν πάντες ἀλέες οἱ ἄλλοι πλην Θηβαίων. Ὁ δὲ κολωνός ἐστὶ ἐν τῇ ἐσόδῳ, ὅκου νῦν ὁ λίθινος λέων ἔστηκε ἐπὶ Λεωνίδῃ. **3** Ἐν τούτῳ σφέας τῷ χώρῳ ἀλεξομένους μαχαίρησι, τοῖσι αὐτῶν ἐτύγχανον ἔτι περιεοῦσαι, καὶ χερσὶ καὶ στόμασι κατέχωνσαν οἱ βάρβαροι βάλλοντες, οἱ μὲν ἐξ ἐναντίας ἐπισπόμενοι καὶ τὸ ἔρυμα τοῦ τεύχους συγχώσαντες, οἱ δὲ περιελθόντες πάντοθεν περισταδόν.

**1** Caddero quindi allora combattendo due fratelli di Serse, e per il cadavere di Leonida ci fu una mischia furiosa di Persiani e Spartani, fino a quando i Greci con il loro valore lo sottrassero e respinsero quattro volte i nemici. Questo durò finché sopraffursero quelli con Efiatte. **2** Come i Greci si accorsero che essi stavano giungendo, allora lo scontro mutava ormai aspetto; si ritiravano infatti indietro verso la parte stretta della strada e, oltrepassato il muro, tutti gli altri, ad eccezione dei Tebani, andavano a disporsi in massa sul colle. Il colle è situato all'uscita del passo, dove ora è posto il leone di pietra in onore di Leonida. **3** In questo luogo, mentre essi si difendevano con le spade, quelli che per caso le avevano ancora, con le mani e con i denti, i barbari li seppellirono colpendoli con i dardi, gli uni avendoli incalzati di fronte dopo aver abbattuto il muro di protezione, gli altri dopo averli circondati da ogni parte.

**1. Ξέρξῳ:** genitivo ionico (attico Ξέρξου); il sovrano regnò dal 485 al 465 e il suo nome è a traslitterazione greca del nome persiano *Khshayarsha* o *Khsha-yar-shan*, che significa *Signore degli eroi* - **δύο ἀδελφοί:** Abrocome e Iperante di cui ha parlato nel capitolo prec. - **ὑπὲρ... Λεωνιδέω:** coloritura epica della vicenda, che richiama analoghe situazioni presenti nell'*Iliade*, in occasione della morte di qualche eroe - **πολλός:** forma ionica dell'aggettivo, che qui allude alla durata e all'intensità dello scontro - **τούτον:** il cadavere di Leonida - **ἀρετῇ:** dativo strumentale - **ὑπεξείρυσαν... ἐτρέψαντο:** i due predicati sono disposti chiasmicamente con i relativi oggetti: indicativi aoristi I sigmatici di ὑπεξείρω e τρέπω - **τετράκισ:** l'avverbio numerale sottolinea il disperato valore degli Spartani - **συνεστήκει:** attico συνειστήκει, piuccheperfetto di συνίστημι - **μέχρι οὗ:** variante temporale del prec. ἐς ὃ - **οἱ σὺν Ἐπιάλτῃ:** i Persiani guidati da Idarne che, seguendo Efiatte, avevano aggirato il monte e stavano piombando alle spalle dei Greci.

**2. τούτους:** soggetto dell'infinitiva, il cui predicato è ἦκειν, retto da ἐπύθοντο, indicativo aoristo II di πυνθάνομαι - ἐνθεύτειν: qui ha valore temporale - ἑτεροιοῦτο: imperfetto di ἑτεροιοῶ; il tempo e la diatesi insistono sull'avvenuto mutamento nella dinamica dello scontro - ὀπίσω: dopo il verbo, che già suggerisce l'idea della ritirata, l'avverbio suona pleonastico - παραμειψάμενοι: participio aoristo I sigmatico di παραμείβω - τὸ τεῖχος: il muro di cui Erodoto ha parlato prima (cfr. *supra* 215,1 e 223,2) - ἐλθόντες ἴζοντο: lett.: 'essendo giunti si disponevano' - ἄλλες: non si era quindi trattato di una fuga, ma di un ripiegamento ordinato - πλὴν Θηβαίων: non a torto infatti erano sospettati di simpatie filopersiane (medismo) ed erano stati condotti alle Termopili da Leonida più come ostaggi che come combattenti motivati - ὄκου νῦν: un richiamo all'attualità per gli ascoltatori di Erodoto. Il simbolismo contenuto nel monumento sfrutta il topos retorico e paronomastico insito nel nome.

**3. σφέας:** = αὐτούς, oggetto di κατέχωσαν - μαχαίρησι: dativo strumentale; si ricordi che all'inizio del capitolo prec. Erodoto ha narrato come a un certo punto la maggior parte dei Greci si fosse ritrovata con le lance inservibili - τοῖσι... περιεοῦσαι: costruzione con il dativo di possesso; si noti la consueta costruzione di τυγχάνω e il participio predicativo - καὶ... στόμασι: si osservi come il polisindeto serva ad esprimere la rabbia e il furore di questi combattenti; i dativi sono strumentali e στόμασι è un esempio di metonimia - κατέχωσαν: indicativo aoristo I sigmatico di καταχώννυμι - βάλλοντες: nesso allitterante; il verbo evidenzia il lancio da lontano. E' quindi con un'autentica 'rioggia' di frecce che i Persiani riescono ad aver ragione degli ultimi difensori, senza più correre il rischio di subire ulteriori perdite, ricorrendo alla tattica descritta subito dopo - ἐπισπόμενοι: participio aoristo II di ἐφέπομαι - τὸ... τεῖχος: per l'espressione cfr. *supra* 223,2 e nota relativa - συγχώσαντες: participio aoristo I sigmatico di συγχώννυμι - περιελθόντες.... περισταδόν: nesso allitterante quasi a escludere ogni possibile via di scampo.

## Cap. 226

**1** Λακεδαιμονίων δὲ καὶ Θεσπιέων τοιοῦτων γενομένων ὁμως λέγεται ἀνὴρ ἄριστος γενέσθαι Σπαρτιήτης Διηνέκης· τὸν τὸδε φασὶ εἰπεῖν τὸ ἔπος πρὶν ἢ συμμῖξαι σφέας τοῖσι Μήδοισι, πυθόμενον πρὸς τευ τῶν Τρηχινίων ὡς ἐπεὰν οἱ βάρβαροι ἀπίωσι τὰ τοξεύματα, τὸν ἥλιον ὑπὸ τοῦ πλήθεος τῶν οἰστῶν ἀποκρύπτουσι· τοσοῦτο πλήθος αὐτῶν εἶναι.

**2** Τὸν δὲ οὐκ ἐκπλαγέντα τοῦτοισι εἰπεῖν ἐν ἀλογίᾳ ποιεούμενον τὸ Μήδων πλήθος, ὡς πάντα σφι ἀγαθὰ ὁ Τρηχίνιος ξείνος ἀγγέλλοι, εἰ ἀποκρυπτόντων τῶν Μήδων τὸν ἥλιον ὑπὸ σκιῇ ἔσοιτο πρὸς αὐτούς ἢ μάχῃ καὶ οὐκ ἐν ἡλίῳ.

**1** Pur essendosi Spartani e Tespiesi comportati così da prodi, si dice tuttavia che il migliore sia stato lo spartiano Dienece; lui che dicono abbia pronunciato questa frase prima che essi si scontrassero con i Medi, essendo venuto a sapere da uno dei Trachini che, non appena i barbari mettevano mano agli archi, nascondevano il sole sotto il gran numero dei dardi (tanto grande era il loro numero). **2** Egli però, non essendosi spaventato per questo, disse -non tenendo in conto il gran numero dei Medi- che l'ospite di Trachis annunciava tutte cose buone per loro, poiché, se i Medi nascondevano il sole, la battaglia per loro sarebbe stata all'ombra e non sotto il sole.

**1. Λακεδαιμονίων... γενομένων:** genitivo assoluto con valore concessivo, facilmente rilevabile dal successivo ὁμως; i due gruppi etnici sono quelli rimasti dopo la rinuncia dei Tebani e l'impossibilità dei Focesi di prendere parte attiva allo scontro - λέγεται... γενέσθαι: costruzione personale, analoga a quella latina (*fuisse... dicitur*) - εἰπεῖν... ἔπος: si osservi la 'figura etimologica' - σφέας: soggetto di συμμῖξαι, sono, ovviamente, i Greci - πυθόμενον: participio aoristo II di πυνθάνομαι - πρὸς τευ: = παρά τινος - Τρηχίνιον: abitante di Trachis, città tessala, nei pressi della quale si erano accampati i Persiani - ἀπίωσι: forma ionica di congiuntivo presente di ἀφίημι.

**2. Τὸν δέ:** Dienece - ἐκπλαγέντα: participio aoristo passivo II di ἐκπλήσσω - τοῦτοισι: neutro che allude al messaggio riferito da questo anonimo abitante di Trachis - ὡς: dichiarativo, regge l'ottativo 'obliquo' ἀγγέλλοι - ἀποκρυπτόντων... Μήδων: genitivo assoluto con valore ipotetico. L'episodio è ricordato ancora da Cicerone (*Tusc.* 1,42,101) con queste parole: *e Lacedaemoniis unus, cum Perses hostis in colloquio dixisset glorians: 'Solem praeiaculorum multitudinem et sagittarum non videbitis', 'In umbra igitur -inquit- pugnabimus'.*

## Cap. 227

1 Ταῦτα μὲν καὶ ἄλλα τοιοῦτότροπα ἔπεα φασὶ Διηνέκεα τὸν Λακεδαιμόνιον λιπέσθαι μνημόσυνα· μετὰ δὲ τοῦτον ἀριστεύσαι λέγονται Λακεδαιμόνιοι δύο ἀδελφεοί, Ἀλφεός τε καὶ Μάρων Ὀρσιφάντου παῖδες. Θεσπιέων δὲ εὐδοκίμει μάλιστα τῷ οὐνομα ἦν Διθύραμβος Ἄρματιδεω.

1. **Ταῦτα... ἔπεα:** oggetto del seg. λιπέσθαι (infinito aoristo II di λείπω); si osservi la mancata contrazione nel sostantivo - **μνημόσυνα:** predicativo - **ἀριστεύσαι λέγονται:** costruzione personale del *verbum dicendi* - **Θεσπιέων:** genitivo partitivo; si noti come Erodoto non faccia più alcun cenno dei Tebani, passando volutamente sotto silenzio in loro indecoroso comportamento - **τῷ οὐνομα ἦν:** = τὸς ὄνομα ἦν; la costruzione greca è analoga a quella latina (*quidam cui nomen erat*).

## Cap. 228

1 Θαφθεῖσι δὲ σφι αὐτοῦ ταύτη τῇ περ ἔπεσον, καὶ τοῖσι πρότερον τελευτήσασι ἢ ὑπὸ Λεωνίδεω ἀποπεμφθέντας οἴχεσθαι, ἐπιγέγραπται γράμματα λέγοντα τάδε. *Μυριάσιν ποτὲ τῆδε τριηκοσίαις ἐμάχοντο / ἐκ Πελοποννάσου χιλιάδες τέτορες.* 2 Ταῦτα μὲν δὴ τοῖσι πᾶσι ἐπιγέγραπται, τοῖσι δὲ Σπαρτιήτησι ἰδίη. *Ἵ ξεῖν', ἀγγέλλειν Λακεδαιμονίους ὅτι τῆδε / κείμεθα τοῖς κείνων ῥήμασι πειθόμενοι.* 3 Λακεδαιμονίοισι μὲν δὴ τοῦτο, τῷ δὲ μάντι τόδε. *Μνήμα τόδε κλεινοῖο Μεγιστία, ὃν ποτε Μῆδοι / Σπερχεῖον ποταμὸν κτείναν ἀμειψάμενοι, / μάντιος, ὅς τότε κῆρας ἐπερχομένας σάφα εἰδῶς / οὐκ ἔτλη Σπάρτης ἠγεμόνας προλιπεῖν.* 4 Ἐπιγράμμασι μὲν νυν καὶ στήλῃσι, ἔξω ἢ τὸ τοῦ μάντιος ἐπίγραμμα, Ἀμφικτύονες εἰσὶ σφέας οἱ ἐπικοσμήσαντες· τὸ δὲ τοῦ μάντιος Μεγιστίω Σιμωνίδῃς ὁ Λεωπρέπεος ἐστὶ κατὰ ξεινίην ὁ ἐπιγράφας.

1 Per quelli sepolti proprio nel luogo stesso dove caddero e per quelli morti prima che se ne andassero, congedati da Leonida, è stata composta una iscrizione che dice così: *Qui un giorno contro trecento miriadi combatterono quattro migliaia del Peloponneso.* 2 Queste parole erano state scritte per tutti, per gli Spartani invece in particolare: *O straniero, annuncia agli Spartani che qui noi giacciamo, obbedendo ai loro ordini.* 3 Questo dunque per gli Spartani, e questo invece per l'indovino: *Questo è il monumento dell'illustre Megistia, che un giorno i Medi uccisero, dopo aver attraversato il fiume Spercheo, dell'indovino che, pur sapendo allora chiaramente che si avvicinavano le Parche, non sopportò di abbandonare i capi di Sparta.* 4 Ad eccezione dell'epigrafe dell'indovino, sono gli Anfizioni che li hanno onorati con iscrizioni e colonne; Simonide figlio di Leoprepe è colui che ha fatto comporre quella dell'indovino Megistia, per i vincoli di ospitalità.

1. **Θαφθεῖσι:** concordato con σφι (αὐτοῖς) è participio aoristo passivo I di θάπτω - **αὐτοῦ:** qui ha valore avverbiale, come il successivo ταύτη - **ἔπεσον:** indicativo aoristo II di πίπτω - **τοῖσι... τελευτήσασι:** participio sostantivato dell'aoristo I sigmatico di τελευτάω; sott., come d'abitudine in questi casi, τὸν βίον - **πρότερον... ἦ:** cfr. lat. *prius... quam* - **ἀποπεμφθέντας:** participio aoristo passivo I di ἀποπέμπω; per i motivi che hanno ispirato la decisione di Leonida cfr. *supra* 220,1 - **ἐπιγέγραπται:** indicativo perfetto medio-passivo di ἐπιγράφω, regolarmente al singolare in presenza di un soggetto neutro plurale (γράμματα) - **Μυριάσιν... τριηκοσίαις:** cifra arrotondata per eccesso (in tutti i sensi); Erodoto (7,185,3) aveva scrupolosamente fissato in 2.641.610 il numero complessivo dei Persiani del solo esercito di terra - **τῆδε:** avverbio di luogo, come pure *infra* - **ἐκ Πελοποννάσου:** forma dorica di genitivo - **χιλιάδες τέτορες:** anche in questo caso la cifra risulta arrotondata in eccesso, rispetto ai 3.100 peloponnesiaci ricordati da Erodoto a 7,202.

**2. Ταῦτα:** il distico precedente - **τοῖσι πάσι:** ai vari contingenti che provenivano dal Peloponneso, mentre un'epigrafe particolare (ιδίη, avverbio), costituita anch'essa da un distico, è riservata ai soli Spartani - **ᾧ ξειν'**: epigramma famoso, che si meritò la traduzione latina di Cicerone (Tusc.1,42,101): *dic, hospes, Spartae nos te hic vidisse iacentes, / dum sanctis patriae legibus obsequimur* - **ἀγγέλλειν:** l'infinito ha qui valore di imperativo.

**3. τοῦτο... τόδε:** i due dimostrativi assolvono la loro funzione di riepilogo e anticipazione - **κλειτόλο:** forma di genitivo singolare con desinenza epica, mentre *Μεγιστία* è forma di genitivo dorico - **Σπερχειόν:** il fiume Spercheo, che scorre nella Tessaglia meridionale, deve il nome ('il frettoloso') alla rapidità delle acque nel suo corso superiore. Nato sul Tifresto (l'odierno Veloūchi), scorre poi nell'ampia pianura, di riempimento alluvionale, fra l'Otri a nord e l'Eta a sud, il territorio abitato anticamente dagli Eniani, ricevendo a sud il suo affluente principale l'Inaco (l'odierno Vistrítsa). La sua vallata, ristretta di nuovo in un'angusta gola di 50 m. nel corso inferiore, formava al tempo delle guerre persiane il confine fra gli Achei a nord e i Maliei a sud - **κτείναν:** indicativo aoristo I asigmatico, senza aumento, di κτείνω - **κῆρας:** in un primo momento personificavano l'immutabile destino di morte; da tale termine deriveranno in seguito le erinni e anche le moire. Figlie di *Nyx* (la Notte), nella tradizione popolare sono state, talvolta, identificate con le anime dei morti, che necessitano di sacrifici per essere placate - **σάφα εἰδώς:** il participio, perfetto di οἶδα, ha valore concessivo. L'immagine è già stata anticipata da Erodoto (cfr. *supra* 219,1) - **ἔτλη:** indicativo aoristo III, da una  $\sqrt{\tau\alpha\lambda, \tau\lambda\alpha}$  che compare nel latino *tuli* ed è riconducibile al presente *fero* in entrambe le lingue - **ἠγεμόνας:** in alcune edizioni si riporta la variante al singolare, con specifico riferimento al solo Leonida - **προλιπέιν:** infinito aoristo II di προλείπω.

**4. Ἐπιγράμμασι... στήλησι:** le iscrizioni e le steli commemorative su cui erano incise; dativi strumentali con desinenza ionica - **ἔξω ἤ:** cfr. lat. *praeter quam* - **Ἀμφικτύονες:** cfr. *supra* 213,2 e nota relativa - **σφεας:** Spartani e Tespiesi - **Σιμωνίδης:** (Iuli, nell'isola di Ceo 550 ca. - Agrigento 467). Chiamato ad Atene dal tiranno Ipparco, figlio di Pisistrato, vi si trattenne fino al 514 a.C.: dopo l'assassinio del suo mecenate da parte dei tirannicidi Armodio e Aristogitone, iniziò a spostarsi da una località all'altra della Grecia. Soggiornò in Tessaglia, presso la corte degli Scopadi e degli Alevadi, e fece poi ritorno ad Atene nel periodo delle guerre persiane. Dopo la fine del conflitto, si recò in Sicilia, dove la permanenza di governi tirannici favoriva la pratica del mecenatismo e offriva una dimora adatta alla sua personalità. Qui operò presso la corte di Gerone I di Siracusa e di Terone di Agrigento. Morì in età molto avanzata nel 467 a.C.; secondo la tradizione, fu sepolto ad Agrigento. Oltre a questo epigramma, dettato da motivi di amicizia e ospitalità, è parimenti famoso il suo *Encomio* per i caduti alle Termopili.